

Intercultura: così i “ragazzi del mondo” vedono l’Italia



IVREA – Una cerimonia allegra e vivace, quella di giovedì 9 maggio organizzata dal Centro locale di Ivrea e Canavese di Intercultura (pr@intercultura-ivrea.org, www.interculturaivrea.org) nella Sala Dorata del Municipio. Il pomeriggio ha visto la proclamazione dei vincitori dei programmi di studio di Intercultura, in partenza per l’anno scolastico 2019-2020 all’estero (ne abbiamo dato conto sul numero scorso del giornale), per poi passare alle premiazioni del concorso fotografico “Così vedo l’Italia”, giunto alla diciannovesima edizione e che ha visto coinvolti molti dei giovani studenti stranieri accolti in Italia dall’organizzazione di Intercultura.

Il concorso fotografico non è un concorso nel senso comune del termine e tanto-



meno un concorso a premi. Innanzitutto è da considerarsi come un’ulteriore attività formativa offerta ai ragazzi per stimolarli a riflettere sulla loro esperienza. La fotografia è il mezzo che permette loro di avere uno sguardo più attento su alcuni elementi della cultura italiana.

La giuria, composta da volontari, un rappresentante della delegazione Fai di Ivrea e Canavese, fotografi, tra cui lo sponsor tecnico Attimo-Fotografico, ha analizzato e giudicato ogni foto sia dal punto di vista tecnico che per l’attinenza con il tema (foto che, detto per inciso, sono rimaste esposte fino a domenica scorsa allo Zac!). E questi sono stati i verdetti finali.

Prima classificata è risultata Mariia Plekhoḃa, ragazza russa ospite a Siracusa, con “Il pappagallo”. La motivazione: “Luce molto bella e posizione della figura da manuale. La luce calda del tramonto e il cielo blu alle spalle del palazzo rendono appieno l’idea di paese del sole che il mondo ha dell’Italia. Da evidenziare anche l’elemento ‘linee’: quel-

le orizzontali e verticali disegnano un triangolo che fa da sedia al soggetto. In tutte le foto inviate Mariia ha saputo scrivere sia con la luce che con le parole, riuscendo a trasmettere una sincera emozione visuta in prima persona”

Secondo posto per Margarita Kirichenko, anche lei russa e ospite a Latina, con “Via col vento di Italia”, perché “Le impronte lasciate dalla ragazza, la sabbia che si solleva, la felpa scomposta e l’ombrello conferiscono dinamismo alla scena. L’ombrello con il suo rosso stacca in modo netto dal paesaggio che con i suoi toni tenui accompagna il movimento del soggetto, accogliendolo affinché possa sprigionare la sua energia, curiosità, voglia di nuove esperienze e vita. L’Italia la si può vedere nelle case bianche che stanno ai piedi delle montagne che arrivano al mare”.

Terza è giunta Nataliia Lamina (e la Russia fa l’en plein), ospite a Sessa Aurunca, per “L’antico mestiere”, “Uno scatto che ha saputo cogliere all’interno di un evento cittadino i tratti specifici della cul-

tura italiana: la storia, le tradizioni e i mestieri dimenticati”.

Altre tre foto sono state menzionate: quella dell’honduregna Andrea Sofia David Velasquez, ospite a Siena, dal titolo “Un racconto”, nella quale “Una fenditura nella roccia fa da cornice a un paesaggio; sono gli elementi che suggeriscono all’autrice un’interessante riflessione sulla possibilità di guardare il mondo ognuno dalla propria prospettiva”; quella di Raishel Landa, dal Venezuela, ospite a Latina, intitolata “Nell’acqua”, che ha scelto “Un punto di vista insolito per raccontare un monumento simbolo della storia italiana, un’immagine riflessa nell’acqua enfatizzata dall’utilizzo del bianco e nero”; e quella del lettone Raimonds Gorenko, ospite a Pavia, autore de “La vita milanese”, scelta dai giudici con la motivazione “Bello il punto di ripresa e perfetta l’immagine per la descrizione che l’accompagna che ha saputo cogliere le contraddizioni che a volte caratterizzano la vita delle nostre città”.